

**Scuole superiori.** La difficoltà di proporsi per le supplenze con i nuovi titoli

# Cattedre off-limits per i giovani insegnanti

**Michela Finizio**

«Con la mia laurea cosa posso insegnare?» Con queste parole tanti giovani neolaureati si rivolgono ai tecnici degli uffici scolastici provinciali senza ave-

## CONFUSIONE

La situazione si è aggravata in seguito alla proliferazione dell'offerta negli atenei con classi di studio dai nomi sempre più fantasiosi

re la più pallida idea di ciò che li attende. Con tabelle e decreti alla mano, il funzionario pubblico inizia allora la sua ricerca. A ogni classe di laurea specialistica dovrebbe corrispondere una classe di insegnamento, ma non sempre fila tutto liscio. Tanto meno in futuro, con le nuove

lauree magistrali, non ancora previste nel sistema di reclutamento degli insegnanti.

A giugno il ministero dovrebbe aprire le iscrizioni per formare le graduatorie di istituto di terza fascia, quelle appunto che raccolgono le preferenze dei neolaureati non abilitati. Anche se il fabbisogno di insegnanti è tale da attingere spesso anche in queste graduatorie, non è però detto che tutti possano candidarsi, esprimendo presso gli uffici provinciali le proprie preferenze di insegnamento (sono 30 le scuole che si possono indicare).

Facciamo un esempio, analizzando il caso di un neolaureato in Teorie e metodologie dell'*e-learning* e della media education (LM-93). Con soddisfazione, scorrendo la tabella presente nel documento redatto dal Cun, si scopre che questa nuova laurea magistrale ricono-

sciuta nell'ambito degli studi sulle Relazioni pubbliche viene equiparata alla laurea specialistica 101/S in Teoria della comunicazione. Ma non finisce qui: il decreto ministeriale 22 del 9 febbraio che definisce i titoli richiesti per le diverse classi di insegnamento non prevede alcuna tipologia di cattedra per la 101/S. E quindi alcuna possibilità di essere chiamati per qualche supplenza nelle scuole medie o superiori.

Più fortunati, invece, coloro che hanno scelto Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità. Nonostante un percorso di studi abbastanza simile, infatti, potranno essere chiamati per una cattedra di filosofia, o magari psicologia. A patto però di portare a casa altri 96 crediti in alcune materie espressamente indicate nel Dm 22 del 2005. Strada libera, in-

vece, per un neolaureato in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale che potrà, senza esami aggiuntivi, insegnare educazione tecnica alle scuole medie.

Insomma, un percorso a ostacoli che non sempre vale la pena di affrontare. «La confusione la crea l'università stessa - afferma Maria Luisa D'Alessandro, dell'ufficio scolastico di Milano - che dovrebbe informare e spiegare agli studenti quali sono le corrispondenze tra classi di laurea e classi di concorso. Oggi, con la proliferazione dei nuovi corsi di laurea dalle denominazioni sempre più fantasiose, questo problema si è amplificato ulteriormente. Quasi sempre è necessario fare esami integrativi e alcuni nuovi titoli di laurea non sono nemmeno previsti nel decreto del 2005».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

